



Nel primo quadrimestre buon andamento della produzione, come dimostrano i dati Enel (+5%). Conti pubblici: 2mila miliardi di «rosso» in meno

# Palazzo Chigi: ripresa più forte

## Boom dei consumi elettrici, deficit meglio del previsto

ROMA. «La situazione congiunturale è buona, è molto buona. Sto ancora riflettendo sui dati, ma quelli che abbiamo a disposizione sono buoni, migliori di quanto non ci si aspettasse». Così dice il Presidente del Consiglio Romano Prodi, rispondendo a Bologna a una domanda dei giornalisti sull'andamento congiunturale dell'economia. «I dati sull'economia sono buoni, ma non sono ancora conclusivi - ha precisato Prodi - sto ancora raccogliendo e legando informazioni per poter costruire su questa una politica organica». Sempre Prodi ha ribadito che «la politica economica del governo è tutta proiettata verso il problema del lavoro e della disoccupazione. Questo è il lavoro principale del governo, il compito numero uno su cui stiamo concentrando tutte le energie da ogni direzione».

Ein effetti, secondo i dati in mano all'Esecutivo, la ripresa economica in corso sembra proprio consolidarsi. Un dato per tutti: l'andamento dei consumi di elettricità, che sono la spia più efficace e «in tempo reale» dell'andamento della congiuntura. Secondo i dati dell'Enel, nel primo quadrimestre del 1998 l'incremento sullo stesso periodo dell'anno passato è del 5%, fino a marzo era del 3,9%, con un buon risultato (+2,6%) anche per Regioni economicamente depresse come quelle del Sud e del Sole.

E mentre l'inflazione continua a mantenersi ben al di sotto della soglia di sicurezza del 2%, tutti gli istituti economici nazionali ed internazionali concordano nel rivedere al rialzo le stime di crescita del prodotto interno lordo italiano per il 1998 rispetto alle previsioni di pochi mesi fa: Ci si aspetta ormai una crescita del Pil del 2,4-2,5%, e c'è anche chi è pronto a scommettere su qualche decimale in più. Anche se i dati sono ancora molto provvisori, il primo trimestre del '98 ha registrato una discreta ripresa produttiva nell'industria. Secondo i centri studi, tuttavia, gli indicatori anticipatori della produzione e quelli sulle decisioni di investimento delle imprese attestano un consistente incremento in atto degli investimenti produttivi. E finalmente comincia a muoversi anche la domanda interna e i consumi delle famiglie: nono-

stante stia gradualmente venendo a mancare il cosiddetto «effetto rottamazione» nel settore dell'automobile, i consumi delle famiglie stanno crescendo e orientandosi su altri comparti. Semmai, si fa rilevare, in un quadro decisamente positivo l'unico elemento di allarme viene dalle esportazioni, che secondo i dati del ministero per il Commercio con l'estero appaiono relativamente colpite dalle ripercussioni della crisi asiatica.

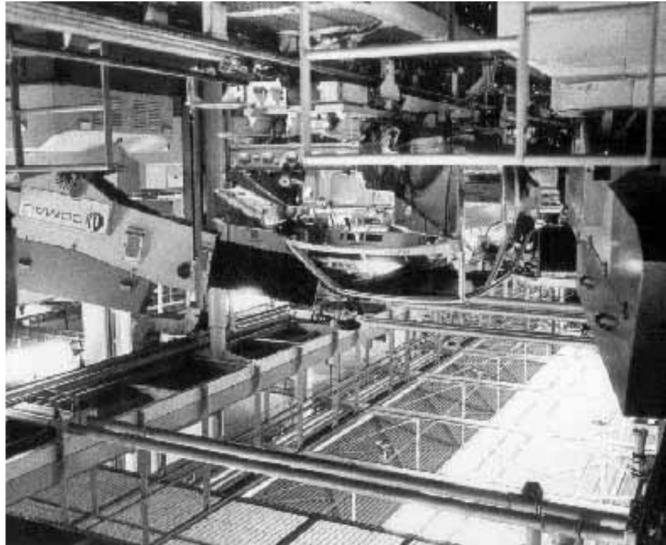
**Prodi**  
«La politica economica del governo è tutta proiettata verso il problema del lavoro. È il nostro compito numero uno»

E ottime notizie vengono anche sul fronte dei conti pubblici. La corsa per l'aggancio all'Euro è finita, ma intanto il processo di risanamento sembra procedere a passo velocissimo. Secondo le prime stime del ministero del Tesoro, nei primi quattro mesi dell'anno emerge un miglioramento di ben 2.000 miliardi rispetto alle previsioni, se - come sembra ragionevole ipotizzare - a giugno l'Irap assicurerà il gettito atteso. Come noto, nella prima parte del '98 sono venuti a mancare i con-

tributi sanitari, aboliti nel quadro della riforma fiscale e sostituiti dall'Irap. Un miglioramento che è merito della ripresa, ma soprattutto del calo dei tassi d'interesse, che stanno scendendo in misura superiore al previsto, alleggerendo così gli oneri del debito. I tassi ufficiali e quelli a breve sono infatti attesi convergere, con il varo dell'Euro, verso il 3,5-4% a fine '98-inizio '99, in calo quindi di ben due punti percentuali rispetto a un anno prima. E questo si traduce in più investimenti e in più crescita.

Il problema, da sempre, è come tradurre questa crescita in creazione di nuovi posti di lavoro. Il governo si aspetta molto dai contratti d'area e dai patti territoriali, gli strumenti della concertazione per la creazione di sviluppo a cui - dopo una fase di stasi - cerca di dare nuovo impulso. Entro maggio verranno materialmente finanziati i 13 patti territoriali già siglati, giunti ormai alla fase dell'istruttoria bancaria. Di recente sono stati firmati invece tre contratti d'area; questa settimana ne saranno siglati altri due, ed entro giugno quelli che riguardano Gela, Terni e Potenza.

Roberto Giovannini



L'interno della Fiat Mirafiori

Dino Fracchia

### ZONA EURO

## Tietmeyer: la crescita dell'economia europea diventa più rapida

BASILEA. «Ci sono diversi segni che lasciano capire che l'attività economica nella media europea sta accelerando». Questo è il giudizio del presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer. «Ho l'impressione che l'economia reale di molti Paesi sia sulla strada della ripresa, ma in quale misura questo riduca la disoccupazione ciò dipenderà dalla situazione strutturale che varia da Paese a Paese». Una cosa è certa, comunque: i tassi di interesse a breve termine degli undici Paesi dell'euro continueranno a convergere. «È chiaro che alla fine dell'anno avremo tassi a breve sugli stessi livelli. Ma il livello dipenderà da ciò che accadrà nei prossimi mesi. Secondo Tietmeyer il «tasso euro» a breve alla fine dell'anno, «non sarà semplicemente

la media aritmetica» tra i tassi a breve degli 11. «Non è così semplice come sembra, bisogna guardare anche alle prospettive della politica economica e soprattutto alle politiche fiscali». Il presidente della Bundesbank non è preoccupato della crescita dell'inflazione in Germania: «Non è stata assolutamente una sorpresa». In aprile i prezzi sono aumentati dell'1,4% contro l'1,1% precedente. Secondo Tietmeyer l'aspettativa era peggiore considerando l'aumento dell'Iva ad aprile dal 15 al 16%. Gli osservatori, comunque, considerano probabile un'ultima stretta creditizia da parte della Bundesbank entro l'anno, forse dopo le elezioni di settembre. Guardando il differenziale dei tassi di interesse tuttora esistente tra Italia (dove il

tasso di sconto è al 5%) e Germania (al 2,5%), si può concludere che nel nostro Paese c'è ancora spazio di manovra per un ulteriore allentamento delle redini del credito. «Formalmente l'euro non è ancora nato, ma di fatto l'unione monetaria esiste già», ha detto Tietmeyer. Il tasso euro che gli analisti ritengono si formerà sui mercati è attorno al 4%. Italia, Spagna, Portogallo devono scendere, gli altri Paesi devono salire. Tietmeyer, insieme con gli altri banchieri centrali, ha partecipato alla consueta riunione mensile della Banca d'Italia Antonio Fazio non ha rilasciato dichiarazioni, rinviando alle «considerazioni finali» di fine mese. Del G10 fanno parte oltre ai 7 paesi più industrializzati, Belgio, Olanda, Svezia e Svizzera. Quanto alla vigilanza dei mercati finanziari, Tietmeyer ha riconosciuto che ci sono «molte domande e le risposte non sono semplici: per il momento non posso tirare conclusioni definitive». Nella riunione di un mese fa lo stesso Tietmeyer aveva esortato alla prudenza, sottolineando che i banchieri centrali tenevano d'occhio con molta attenzione l'andamento euforico delle borse.

### SI A DUISENBERG

## D'Alema: garanzia per tutti quanti l'autonomia Bce



ROMA. Massimo D'Alema difende l'autonomia della Banca centrale europea. «La sua autonomia è una garanzia, come l'autonomia della Banca d'Italia è una garanzia per l'economia italiana». Secondo D'Alema, la nomina di Wim Duisenberg alla guida della Bce è stata «logica e ragionevole» perché «rappresenta una garanzia per quei Paesi più intimoriti dall'euro». «Se si ragiona nella logica di una classe politica europea non si può - ha spiegato D'Alema - non tener conto che per il risparmiatore olandese il cambio fiorino-euro è visto con timore e non possiamo dire che questo è un problema che riguarda solo gli olandesi perché se ragionassimo così allora... sarebbe finita l'Europa». La Bce non è un ostacolo, ma una garanzia.

Il segretario dei Democratici di sinistra ritiene che «non si può dire va bene la moneta, ma ora ci vuole la politica. È un vecchio schema di ragionamento perché l'euro è un grande fatto politico». Ora «dobbiamo puntare a un potere federale sovranazionale e per questo sono necessari forti soggetti politici europei».

Gli incentivi per l'edilizia funzionano. È l'Emilia Romagna la regione con il maggior numero di richieste

# Un exploit per gli sconti casa

Già 50mila le domande presentate per ottenere il bonus sulle ristrutturazioni

ROMA. L'«operazione 41%» va a gonfie vele. Gli incentivi per le ristrutturazioni edilizie tirano, nonostante certi scetticismi della vigilia legati alla complessità delle pratiche burocratiche da svolgere per godere del bonus fiscale deciso nella scorsa Finanziaria per chi ristruttura un immobile. A fare una prima stima è il «Sole 24 Ore», che valuta in circa 50mila le domande già arrivate ai Centri di servizio del ministero delle Finanze. In particolare, la stima tiene conto del fatto che entro il 7 maggio dovevano arrivare le richieste di chi aveva cominciato i lavori prima della pubblicazione dei regolamenti che attuano le norme sugli sgravi fiscali. La stima di 50.000 richieste è fatta tenendo conto che ai Centri di Servizio della maggior parte delle Regioni risultano già arrivate oltre 43.000 domande di accesso al beneficio. E, considerando le aree territoriali che mancano all'appello, e le istanze che stanno

ancora arrivando (si tratta di raccomandate per le quali fa fede il timbro postale), il numero complessivo di questo primo gruppo di «rottamatori di immobili» si può stimare in circa 50.000 unità. La Regione con il maggior numero di richieste è l'Emilia Romagna,



Lo scetticismo sulla complessità delle pratiche burocratiche per accedere alla «rottamazione» non trova conferma

7.500, seguita dal Veneto, con 6.200. Relativamente modesti, per adesso, i risultati nel Lazio e in Lombardia, dove pure si registra una discreta ripresa dell'attività di ristrutturazione in edilizia.

A motivare l'accelerazione delle richieste, come detto, c'era la sca-

denza del 7 maggio, termine entro il quale chi aveva iniziato i lavori prima del 28 marzo scorso doveva mandare - pena la decadenza del beneficio - una comunicazione al Centro di servizi e un'altra all'azienda sanitaria competente per territorio.

Dal fronte delle aziende sanitarie, spiega il quotidiano della Confindustria, giungono invece notizie contrastanti. A Firenze non sono arrivate che un migliaio di domande, molto meno di quelle previste. E non tutti i moduli sono stati compilati correttamente. Ma a chi ha sbagliato verrà solo chiesta un'integrazione. Una sessantina le comunicazioni inviate a Taranto, 58 a Lecce e 900 circa a Torino. Poche in confronto alle 1.700 di Trento. A Genova, poi, sono arrivate più di 400 domande al giorno, soprattutto nelle ultime settimane.

Si profila dunque un successo decisamente al di là delle previsioni per quella che qualcuno (impropriamente) ha ribattezzato come «rottamazione» degli immobili. Nelle stime del governo si prevedevano circa 600.000 potenziali interessati ai lavori di ristrutturazione, tra singoli e condomini. Tuttavia,

molti, hanno messo in dubbio l'effettiva convenienza dell'operazione, a causa della relativa complessità delle procedure e dell'elevata aliquota Iva che colpisce l'edilizia, pari oggi al 20%. Molte piccole imprese propongono a chi intende fare dei lavori di ristrutturazione

forti sconti purché rinuncino a chiedere la fattura. Ma a parte che in ogni caso è possibile ottenere il bonus fiscale sul materiale utilizzato per i lavori, sembra proprio che i cittadini stiano decidendo di non dare retta a certa «propaganda», a volte fin troppo interessata.

«Effetto Iva»

## In Germania prezzi in salita

BONN. L'aumento dell'iva in aprile ha fatto risvegliare l'inflazione in Germania, portando a un rincaro dei prezzi dello 0,3% rispetto a marzo e dell'1,4% su base annuale (contro +1,1% il mese precedente). L'andamento mensile risulta tuttavia al di sotto delle attese dello stesso ufficio federale di statistica, che prevedeva un incremento dello 0,5%. «La principale ragione della leggera accelerazione dell'inflazione è l'aumento dell'iva al 16% dal 15%» sottolinea l'ufficio, ricordando che quasi due terzi del panier dei prodotti su cui viene calcolata l'inflazione è stata interessata dall'aumento dell'iva e che «da un semplice punto di vista contabile, l'indice avrebbe dovuto aumentare dello 0,5% in un mese». Se i prezzi tedeschi hanno avuto un andamento più saggio del previsto è dovuto al fatto che molti commercianti non hanno voluto scaricare per intero sul consumatore l'aumento dell'iva, a fronte della persistente debolezza degli acquisti degli ultimi tempi. Nella Germania ovest, ad esempio, televisori e hi-fi hanno segnato un aumento dei prezzi solo dello 0,1%. Abbigliamento e pelletteria non sono andati oltre lo 0,2% e gli elettrodomestici si sono fermati allo 0,3%. Solo i prezzi dell'elettricità (+1%) e delle auto nuove (+0,8%) hanno avuto l'andamento previsto.

### Times: «L'Euro non va bene per l'Inghilterra»

L'Unione monetaria non è ancora stata varata e già appare del tutto incompatibile con i principi democratici del sistema britannico. Lo scrive il «Times», commentando la «falsa partenza» della Bce - definita «Bank of aliens» - e del suo presidente designato Wim Duisenberg. Nella sua deposizione davanti al Parlamento europeo, secondo il quotidiano britannico, Duisenberg ha infatti enunciato i metodi di gestione della nuova politica monetaria, metodi che sono «simili a quelli democratici del governo britannico come il concetto di democrazia praticato a suo tempo nell'Unione Sovietica era simile alle procedure parlamentari di Westminster». L'Uem è destinata a rappresentare - continua il «Times», usando il machete più che il fioretto nelle sue critiche - «un gigantesco passo indietro» rispetto alla trasparenza ed alla legittimità democratica proprie del sistema britannico.